

Forze dell'ordine

Stipendi di carabinieri e polizia, pronta l'intesa

900

milioni di euro I fondi messi a disposizione dal governo per sbloccare gli stipendi del 2015 per carabinieri e polizia. L'apertura ieri durante un incontro a Palazzo Chigi

ROMA — La firma ancora non c'è, ma sindacati e Cocer danno il via libera all'accordo. Il governo promette di sbloccare gli stipendi per il 2015 mettendo a disposizione circa 900 milioni di euro. Poco meno della metà della somma dovrebbe arrivare dai ministeri dell'Interno e della Difesa utilizzando i fondi già accantonati per il personale, il resto in carico al dicastero dell'Economia. È il compromesso offerto da Palazzo Chigi al termine della riunione di ieri mattina tra il sottosegretario Luca Lotti e i ministri Pier Carlo Padoan, Angelino Alfano e Roberta Pinotti, e le rappresentanze accettano perché serve ad adeguare i salari di forze dell'ordine e forze armate conteggiando gli aumenti dovuti agli scatti di carriera e alle promozioni.

Il segnale positivo, dopo giorni di trattative seguiti alla minaccia di sciopero di agenti e militari, arriva nel pomeriggio con un comunicato congiunto al quale aderiscono tutte le sigle tranne il Sap. «Noi faremo marcia indietro quando il patto sarà siglato», spiega il segretario Gianni Tonelli. In serata una delegazione incontra il leader di Forza Italia Silvio Berlusconi che aveva convocato sindacati

e Cocer promettendo di portare avanti «un'azione decisa nei confronti del governo» e durante la riunione specifica «di poter parlare anche a nome di Renzi perché alla fine si possa trovare una soluzione che soddisfi tutti».

Nella nota le rappresentanze specificano di «avvertire la necessità, in rappresentanza del 93 per cento degli operatori e per il senso di responsabilità istituzionale che da sempre accompagna il nostro agire, di precisare che le iniziative annunciate sono concepite nel pieno rispetto delle regole e della legalità». Niente sciopero, dunque per lanciare quel segnale distensivo che lo stesso presidente del Consiglio Matteo Renzi aveva sollecitato quando aveva precisato di non essere «disponibile ad accettare ricatti», pur consapevole che in realtà già a luglio il governo aveva promesso di sbloccare il tetto stipendiale imposto sin dal 2010. Era la condizione imposta dal governo per andare avanti con il negoziato. Dopo poco Alfano dichiara: «Risolveremo il problema». I sindacati attendono la convocazione per la firma e, consapevoli di quanto già accaduto a luglio quando l'accordo era stato annunciato e poi ritirato, nel comunicato precisano: «In attesa di una comunicazione che preannunci la risoluzione della problematica, in modo definitivo e strutturale, qualora la citata riunione di governo non dovesse essere definitivamente risolutiva della vertenza in atto, non potranno che essere confermate tutte le legittime iniziative preannunciate a tutela dei diritti delle donne e degli uomini in uniforme».

Fiorenza Sarzanini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

